

LA PESCA DELL'ORATA DALLA SPIAGGIA

DI GIANCARLO BAFFARELLI

L'orata è un pesce bellissimo che vive nel Mediterraneo ed in buona parte dell'Oceano Atlantico orientale, di abitudini prettamente costiere è presente vicino alla riva soprattutto nei mesi di maggio/giugno e ottobre/novembre, periodo quest'ultimo della riproduzione della specie.

Proprio in questi due momenti, la primavera inoltrata e l'autunno, è possibile per il pescatore tentare la cattura dalla spiaggia, anche se vi sono ottime probabilità di cattura durante tutto il periodo estivo (ordinanze e bagnanti permettendo).

La cosa importante per catturare le orate è la pazienza e la perseveranza, essendo la pesca a fondo una tecnica dove l'attesa fa parte del gioco, e comunque, visto il luogo dove si svolge la nostra battuta e considerata la preferenza che sembra avere il pesce in esame per le ore più calde della giornata, ne potremmo approfittare per prender la tintarella, rimanendo però con l'occhio ben vigile sui vettini delle nostre canne.

Queste ultime, dovranno essere in grado di lanciare agevolmente piombi da 100 a 150 grammi ed abbinare a mulinelli di grande dimensione, con bobina preferibilmente lunga e conica, caricati con un buon monofilo dello 0,25 al quale annoderemo, nell'ultimo tratto, un parastrappi del diametro 0,40 lungo almeno 9 metri, che ci consentirà di lanciare i suddetti piombi senza il timore di rompere il nostro armamento.

La parte finale della lenza, sarà montata con un piombo sferico scorrevole che ci consentirà una maggiore sensibilità in condizioni di mare calmo, oppure con un piombo fisso che lavorerà al meglio di fronte a mare formato o durante una scaduta, mettendoci al riparo da indesiderati grovigli del nostro terminale.

Il finale con l'amo andrà preparato con del nylon super del diametro compreso tra lo 0,22 e lo 0,25, di lunghezza non inferiore a 150 centimetri in modo da non insospettire troppo un pesce decisamente scaltro come è appunto l'orata.

L'amo andrà scelto in base alle esche che andremo ad adoperare: per vermi leggeri, tipo arenicola o americano, potremmo usare un gambo lungo tipo Aberdeen n° 4-6-8, mentre per il bibi, i granchi ed i piccoli paguri, adopereremo un modello tipo Beak a gambo corto e dal filo più robusto n° 1-2-4.

Per quel che riguarda l'azione di pesca vera e propria, piazieremo le nostre canne ad una buona distanza l'una dall'altra, questo non solo per sondare una porzione di mare maggiore, ma anche per avere libertà di movimento nel caso agganciassimo un esemplare di taglia notevole, tutt'altro che ben disposto a venire a farci compagnia sulla spiaggia. La lenza, in caso di mare calmo, converrà lasciarla leggermente in bando con i vettini delle canne dritti, così facendo, la nostra amica non avvertirà nessuna resistenza quando tenterà di afferrare il boccone che gli abbiamo preparato, mentre il pescatore attento, si accorgerà della tocca trovando la canna in tiro o viceversa ancora più in bando di come l'aveva lasciata.

Con il mare agitato o in scaduta, sarà invece giocoforza usare una montatura fissa mettendo in pesca la canna con la vetta bene in tensione, pronta a segnalare il minimo segnale della presenza della nostra amatissima orata.



L'autore con una cattura



Foto Baffarelli